

Giovani architetti. Da Piuarch a Iotti+Paravani: si sta affermando una nuova generazione ma ancora poche le opere realizzate

Creativi e hi-tech, così gli under 40

Emergono professionalità che puntano a soddisfare le richieste di nicchia

di Paola Pierotti

Partecipano a tantissimi concorsi; controllano le più sofisticate tecnologie informatiche; stringono partnership culturali e operative con studi satellite in giro per il mondo; producono idee a cavallo tra l'arte e l'architettura, dal design alla città; cavalcano l'onda della sostenibilità proponendo soluzioni ecologiche e innovative. Si ingegnano per riuscire a dimostrare di essere creativi e al contempo affidabili. Sono le nuove leve dell'architettura italiana.

Questo in estrema sintesi l'identikit degli architetti italiani under 40. Una generazione che sta allungando il passo e che a breve raggiungerà i quarantenni che per primi hanno fatto tesoro dell'occasione Erasmus e che hanno immesso nuova energia nel mercato delle costruzioni italiano, ma che di fatto hanno costruito ancora poco.

La difficoltà sta proprio nel concretizzare le idee. «Quello italiano è un terreno culturalmente attivo. Frutto dello scambio, della disponibilità di informazioni, dell'insegnamento offerto dalle opere realizzate nel resto d'Europa. Si vedono molti progetti belli - spiega l'ingegnere valtellinese Gino Garbellini, socio dello studio milanese Piuarch - e c'è un confronto costruttivo tra colleghi. Ma è evidente che si progetta molto e si costruisce poco».

I Piuarch sono tra i quarantenni italiani di maggior successo. Affermatosi grazie ad un committente d'eccellenza come Dolce & Gabbana, lavorano da 13 anni, progettando e costruendo, partecipando a concorsi e vincendoli sia in Italia sia all'estero. Nell'ultimo anno si sono aggiudicati il primo premio al concorso per il polo congressuale di Riva del Garda e per alcune resi-

denze studentesche dei Collegi milanesi. «Vorremo progettare e realizzare sulla base dei concorsi - aggiunge Garbellini -, le competizioni ci consentono di misurarci e di accedere a chance importanti». Ma in Italia è difficile far passare i progetti dal rendering alla realtà.

Alcune architetture disegnate sono entrate così tanto nell'immaginario collettivo che si pensano costruite e che invece, anche se approvate e finanziate, rischiano addirittura di essere cancellate. È accaduto, ad esempio, per il progetto del parcheggio del Nuovo Salario di Roma firmato dallo studio Ian+. Una facciata tridimensionale composta da elementi strutturali esagonali cavi, pluripubblicata e riconosciuta a livello internazionale per la qualità architettonica. Un autentico biglietto da visita per lo studio romano ma che sembra destinato a rimanere un'architettura virtuale: a sei anni dall'aggiudicazione del



Nel 2007 sulle Dolomiti lo studio Plasma ha costruito il Strata Hotel

concorso il Comune ha infatti sospeso l'incarico ai progettisti a causa dell'interferenza con il tracciato della futura linea D della metropolitana.

Opere realizzate, committenze illuminate e vittorie in concorsi internazionali: sono i principali trampolini di lancio per gli emergenti.

Per i trentacinquenni degli studi emiliani Iotti+Pavarani e Marazzi Architetti l'occasione è stata il primo premio al concorso per il nuovo stadio di Siena. Una storia simile è quella dello studio Mdu che si è aggiudicato il concorso per la realizzazione della sede della Camera di Commercio di Prato.

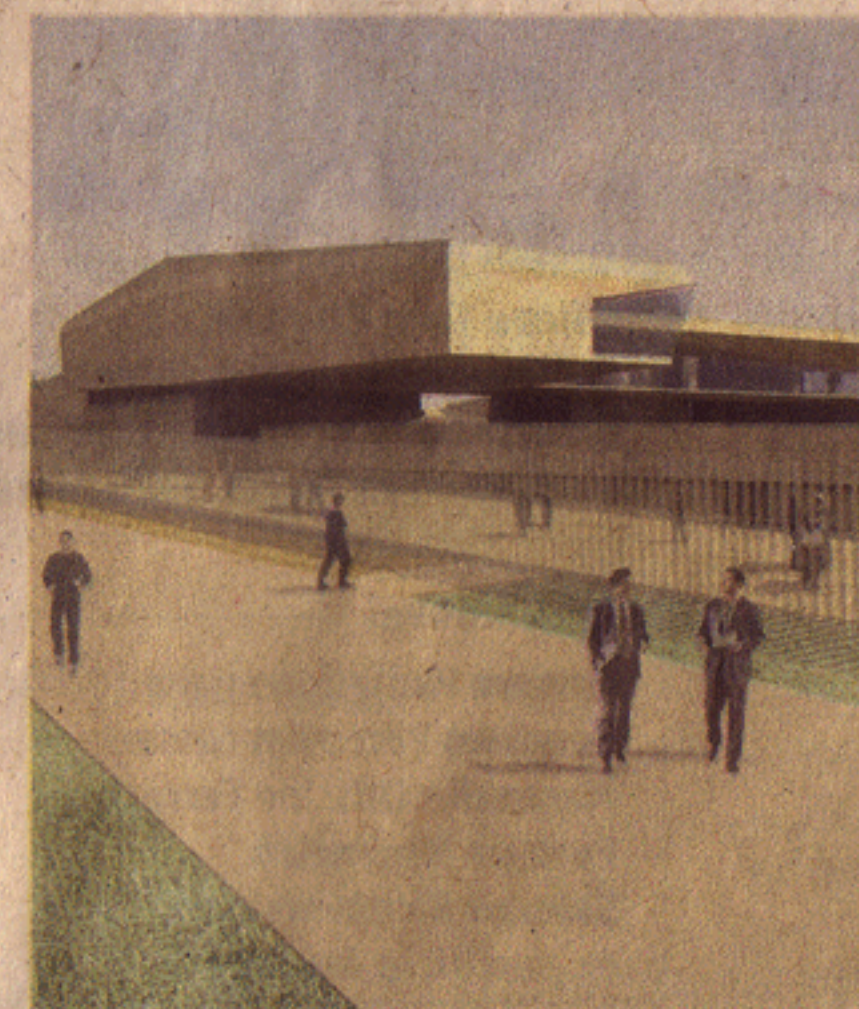
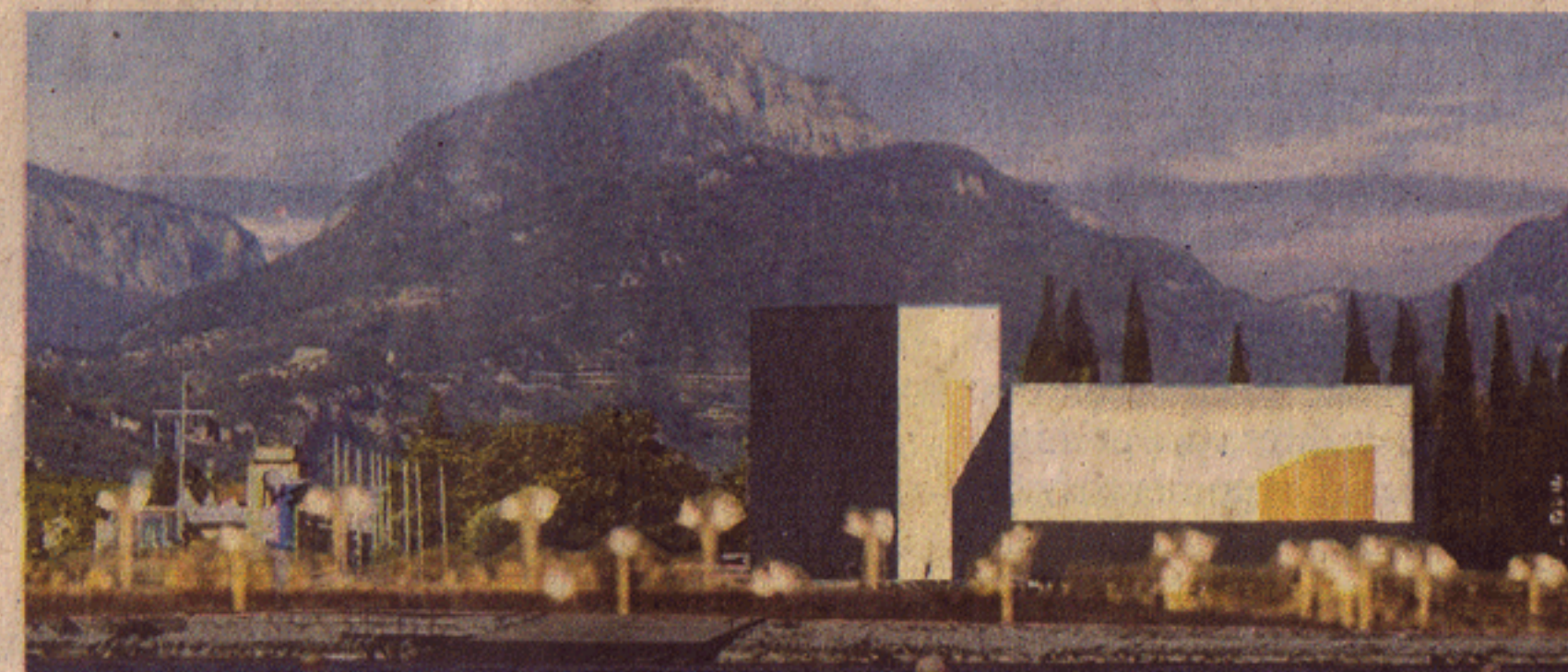
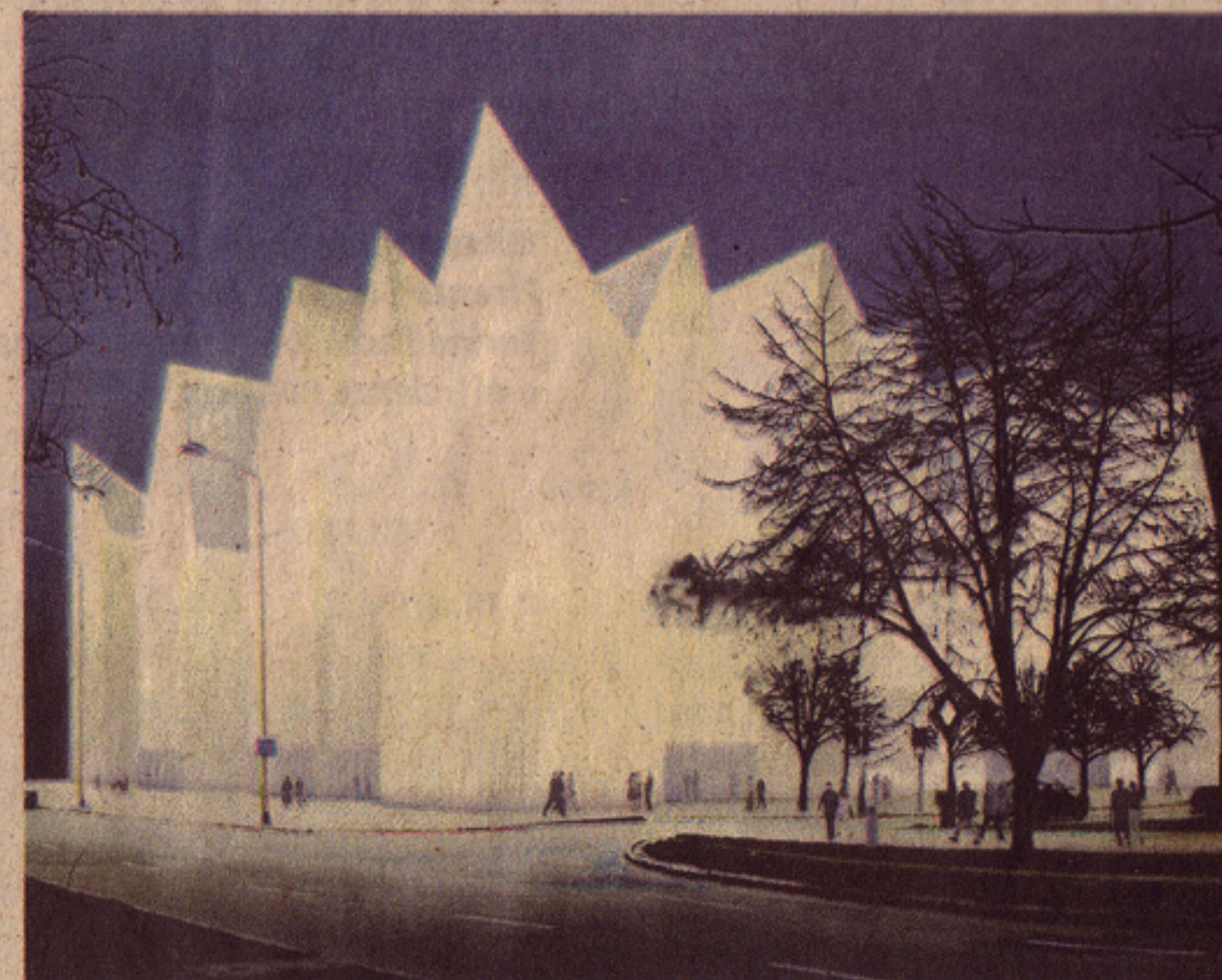
È stato un concorso eccezionale a lanciare lo studio italo-britannico Plasma: unico emergente che ha realizzato un piano dell'Hotel Puerta America di Madrid con archistar del calibro di Hadid, Foster e Nouvel. Un'occasione eccezionale che ha aperto la strada a un team giovane che conta già alcune opere realizzate, grazie alle quali quest'anno al Mipim di Cannes ha vinto il «Next generation award» promosso dall'azienda Pipers e dalla rivista britannica Building Design, e rivolto ad architetti giovani che hanno costruito architetture apprezzate per il design ma anche per la capacità di soddisfare le richieste dei clienti in termini di costi e tempi.

Le partnership sono un'altra carta vincente della nuova generazione. Hanno 35 anni e sono tra gli architetti più promettenti a scala internazionale: Fabrizio Barozzi e Alberto Veiga, un trentino e uno spagnolo che si sono conosciuti grazie all'esperienza dell'Erasmus. Nel 2004 hanno aperto il loro studio a Barcellona e oggi hanno progetti in tutto il mondo, dalla Polonia alla Cina. «Dopo soli quattro anni di attivi-

tà - commenta Barozzi - abbiamo raggiunto risultati che se fossi rimasto in Italia avrei avuto forse a 50 anni». I due giovani professionisti si sono associati dopo aver vinto quasi a sorpresa un concorso per un auditorium e un centro congressi ad Aguilas nella regione della Murcia. E da allora hanno partecipato e vinto altre importanti gare come quella per la Nuova Filarmonica di Szczecin in Polonia.

Per i più giovani è stimolante e quasi automatico creare delle reti, una strategia che sembra trovare il riscontro del mercato. I committenti si affidano a chi sa risolvere i problemi dalla A alla Z, e per raggiungere questo risultato complesso è inevitabile integrare le competenze.

In questo panorama sempre più complesso nascono anche figure professionali nuove: gli specialisti dell'energia e dell'acustica, aziende che producono i modelli tridimensionali e che gestiscono i software di disegno o di gestione dei processi. Gli Stack! Studios (con sedi a Siena e Genova), ad esempio, si sono ritagliati una nicchia di mercato molto specializzata: pur rimanendo un gruppo anonimo ai più, contribuiscono di fatto a determinare il successo delle architetture firmate da grandi nomi internazionali come Zaha Hadid o i Future Systems, Asymptote e Mvrdv. Nel 1999 erano in due e lavoravano su due computer, oggi - che sono in dieci - lavorano su 240 macchine, e sono i maghi di quei rendering spettacolari che vengono valutati nei concorsi di tutto il mondo.



I PROGETTI

I concorsi sono un trampolino di lancio per gli emergenti e un'occasione di consolidamento dell'attività per chi si è già affermato. Dall'alto, il progetto per la Filarmonica di Szczecin (Polonia) vinto dagli italo-spagnoli Ebv, il Centro congressi di Riva del Garda dei Piuarch e lo stadio di Siena firmato dai giovani Marazzi e Iotti+Pavarani